

## XLVI congresso nazionale Sib

# FOCUS SUL FUTURO DELL'ALLEVAMENTO BOVINO

**Questa edizione del XLVI congresso nazionale della Società italiana di buiatria (Sib) ha avuto, come tema portante, "Il futuro dell'allevamento bovino e le esportazioni nell'area del Mediterraneo". Il ruolo del buiatra e del veterinario aziendale, il benessere della vacca da latte, l'importanza della biodiversità e la potenziale evoluzione del sistema produttivo italiano sono solo alcuni degli argomenti trattati.**

**È** la splendida città di Palermo che quest'anno ha creato la cornice ideale per il 46° Congresso nazionale della Società italiana di buiatria\*. Il comitato organizzatore, presieduto da Santo Caracappa, membro del comitato direttivo della Sib, ha creato tutte le condizioni logistiche e di accoglienza necessarie per un congresso ricco di temi interessanti e spunti di riflessione.

Si è scelto questo luogo, così lontano dalle aree dell'Italia settentrionale, dove maggiormente è concentrata la produzione di latte e carne bovina, proprio in virtù del tema di questo congresso, ossia "Il futuro dell'allevamento bovino e le esportazioni nell'area del Mediterraneo". A questo tema è stata dedicata una tavola rotonda, cui hanno partecipato Alessandro Chiarelli, presidente della Coldiretti della Sicilia, Giuseppe Castiglione, sottosegretario del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Vincenzo Chiofalo, professore ordinario del dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università di Messina, Vincenzo Ugo Santucci, della Direzione generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute e Francesco Maria Raimondo, delegato dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, assessore all'Ambiente e ai Diritti degli animali. La tavola rotonda, moderata da Alessandro Fantini, presidente della Sib, ha evidenziato come i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo possono rappresentare per l'Italia uno sbocco commerciale fondamentale, sia per le carni sia per i prodotti lattiero-caseari. In particolare, l'esportazione dei prodotti lattiero-caseari, negli ultimi anni, è stato per l'Italia un vero e proprio boom, premiando non solo gli sforzi per ottenere formaggi di altissimo valore merceologico ma anche il rigoroso rispetto dei principi di sicurezza alimentare tanto richiesti sia dai Paesi extracomunitari mediterranei sia dai mercati asiatici, come la Cina e il Sud-Est asiatico. Dal dibattito sono però emerse le criticità della nostra filiera produttiva. La prima, evidenziata da Santucci, è rappresentata dalle zoonosi e da tutte le altre malattie trasmissibili ancora non completamente sotto controllo nelle Regioni meridionali, l'altra dalla scarsa redditività degli allevatori, ben ●●●



**Il trattamento all'avanguardia per l'asciutta**

**Virbac**  
SALUTE ANIMALE

VIRBAC S.r.l.  
Via Caldera, 21 20153 Milano  
Tel. 02.4092471 Fax 02.40924777  
www.virbac.it e-mail: virbac@virbac.it

●●● sottolineata da Fantini. Infine, Raimondo ha stimolato una riflessione sul senso dell'allevamento intensivo e sul necessario rispetto della dignità degli animali di allevamento.

### Benessere della vacca da latte

Nel pomeriggio, dopo l'apertura di Salina, direttore generale dell'Izs della Sicilia, che ha esortato il contatto tra ricerca, società e mondo politico, i saluti di Caracappa, direttore del dipartimento Sanità interprovinciale Pa-CI-Me dell'Izs della Sicilia, e di Intrivici, presidente del Consiglio di amministrazione dello stesso istituto, che ha sottolineato quanto sia importante che il lavoro del buiatra abbia una ripercussione sul territorio, e di Mesi che ha sottolineato la piena collaborazione dell'Assessorato riguardo il raggiungimento degli obiettivi posti dal congresso, ha avuto il via la prima argomentazione: linee guida sul benessere della vacca da latte.

Varisco (Izs della Lombardia e dell'Emilia Romagna) ha posto l'accento sulle normative europee e nazionali che regolano il benessere animale, evidenziando la necessità di uno strumento di valutazione oggettiva del benessere basato su standard internazionali, partendo da ciò che è stato fatto, ossia dal progetto finanziato dall'Unione europea, dal titolo *Welfare quality*, finalizzato proprio allo sviluppo di un sistema standardizzato per la valutazione del benessere degli animali negli allevamenti, e dai pareri scientifici dell'Efsa (*European food safety authority*).

Dopo l'introduzione di Varisco, si è tenuta la lezione magistrale di Luigi Bertocchi, responsabile del Centro di referenza nazionale per il benessere animale (Crenba) dell'Izs della Lombardia e dell'Emilia, proprio sul metodo ufficiale di valutazione del benessere della bovina da latte. L'intervento di Gioacchino Lavanco (docente del Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo) e di Nicola Giacomarra (docente di Sociologia, Università degli studi di Palermo), hanno suscitato uno stimolante confronto di punti di vista sul concetto allargato di benessere e di come valutarlo. Giacomarra ha poi ricordato ai presenti che le origini culturali italiane affondano le proprie radici proprio nella pastorizia. Migliore inizio non poteva esserci per un congresso che ha voluto dare ai propri soci tutti gli elementi necessari per costruirsi "idee proprie", non solo su argomenti diretti di sanità animale ma su tutti quegli aspetti che accompagnano le nostre filiere.

### Razza Burlina e bufala da latte

Un aspetto che ha caratterizzato il XLVI congresso nazionale Sib sono state le numerose comunicazioni scientifiche e i numerosi poster, il cui livello scientifico è apparso a tutti inequivocabilmente molto elevato. Tra le comunicazioni scientifiche, interessante si è rivelata quella di Antonio Barberio, che ha mostrato la situazione sanitaria intesa come presenza di patogeni nella popolazione di bovini di razza Burlina. Questa razza è a duplice attitudine e vanta 640 soggetti iscritti al registro anagrafico del-

le razze bovine autoctone a diffusione limitata, considerata dalla Fao a rischio di estinzione. Esiste una grande e condivisibile attenzione verso la biodiversità anche per le razze domestiche, in quanto rappresentano una "banca" di geni potenzialmente utili per la selezione genetica delle principali razze da latte e carne. La riflessione di Barberio, ma anche di alcuni soci Sib, è relativa alla presenza in queste popolazioni di infezioni come IBR, BVD, clamidiosi, neosporosi, leptospirosi, coxiellosi, paratubercolosi, ecc. che possono limitare fortemente lo scambio di riproduttori da un allevamento all'altro sia sul territorio nazionale sia all'estero.

La bufala da latte è stata oggetto di tre comunicazioni scientifiche, a testimonianza dell'interesse per la produzione di un formaggio d'eccellenza come la mozzarella di bufala campana. Jacopo Guccione (Dipartimento di Medicina veterinaria, Università di Napoli, consigliere Sib) ha presentato una ricerca volta ad approfondire l'argomento mastite nella bufala (*vedere foto 1*). Questa patologia è spesso sottovalutata data la minore sensibilità di questa specie, almeno rispetto alla vacca da latte. Guccione ha confrontato quattro metodi di valutazione della mastite, quali la conducibilità elettrica, il *California mastitis test*, la conta delle cellule somatiche (CS) e l'esame batteriologico, evidenziando una relazione non molto spiccata tra questi metodi e la salute della mammella, intesa come CS < 200.000. Interessante l'intervento di Giovanni Filippini (Izs dell'Umbria e della Toscana, comitato tecnico di neonatologia buiatica della Sib) che, con molti video e fotografie, ha mostrato le lesioni causate nei bovini da *Besnoitia besnoiti*, un coccidio trasmesso da vettori o per contatto diretto, arrivato di recente dalla Francia, che colpisce maggiormente gli animali al pascolo, causando lesioni gravissime e incurabili.

### Produzione di latte, cosa accade e cosa accadrà

Al termine delle comunicazioni scientifiche, anche quest'anno, Luca Acerbis, responsabile della redazione zootecnica di *Le Point Vétérinaire Italie*, per le "news buiatriche", ha fatto il punto della situazione sulla nostra produzione di latte e sulle prospettive future: nuova Pac, produzione e prezzo del latte, situazione e previsioni sulla produzione di carne, andamento del mercato delle materie prime e nuove tendenze. Relativamente alla politica della Comunità europea, la tendenza è quella di liberalizzare i mercati, con l'uscita graduale da ogni forma di sostegno alle attività agricole e alle produzioni zootecniche. L'uscita dal regime quote latte dal 2015 viene vissuta con molta incertezza dai nostri allevatori anche se, in linea teorica, può dare grandi opportunità alla nostra zootecnia. L'Italia importa il 40% del suo fabbisogno di latte, in buona parte destinato alla produzione di formaggi a denominazione



© L. Acerbis

**1 - Tre comunicazioni scientifiche** hanno avuto per oggetto la bufala da latte, a sottolineare l'interesse per una delle tante eccellenze italiane, la mozzarella di bufala campana.



## 1 - Corsi pratici, la Sib rispetta la tradizione

**Come da tradizione, prima dell'inizio del congresso, si sono svolti due corsi pratici. Il primo, tenuto da Eliana Schiavon (segretario della Sib) e Mottaran che, come Schiavon, appartiene all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, ha posto l'accento sull'importanza della valutazione necroscopica per il conseguimento**

**della corretta diagnosi patologica. Il secondo, riguardante le "problematiche podali nell'allevamento intensivo della vacca da latte", è stato tenuto in un allevamento di vacche da latte della Provincia di Palermo da Alberto Brizzi. Entrambi i corsi hanno avuto una buona affluenza e un ottimo gradimento da parte dei partecipanti.**

di origine; inoltre, per favorire l'acquisto di latte fresco, in molte referenze, viene indicata la provenienza italiana. In ogni caso, anche quest'anno, come ormai da quattro anni, l'Italia non ha "splafonato" la quota assegnata e, quindi, le preoccupazioni sul futuro della nostra produzione di latte dovrebbero essere infondate. Rimangono le preoccupazioni per il prezzo del latte, in quanto Paesi come quelli dell'Ue-28, gli Usa, la Nuova Zelanda, l'Australia, l'Argentina, l'Ucraina, la Bielorussia, il Cile, l'Uruguay e la Turchia, nel primo trimestre del 2014, hanno prodotto il 4% in più. In particolare, Francia e Germania, negli ultimi 5 anni, hanno aumentato le loro produzioni di 2 milioni di tonnellate. Nonostante questo apparentemente fosco scenario per l'Italia, i consumi mondiali sono in forte crescita e il *made in Italy* sta "tirando" notevolmente. In ogni caso, la Comunità europea sta programmando la realizzazione di ben 42 impianti per la polverizzazione del latte, metodo di stoccaggio e di commercializzazione molto efficiente, e l'ammortizzamento dei prezzi. In uno studio commissionato dall'Ue sono stati prospettati due scenari, per prevedere il possibile futuro. Nell'ipotesi di mantenimento del regime quote latte fino al 2020, lo scenario ipotizzabile è una produzione stabile (+1%) e un prezzo in aumento (+10,9%). Nella seconda ipotesi di abolizione delle quote latte, è probabile un aumento della produzione del 2,9% e del prezzo del latte alla stalla dell'1,1%. In quest'ultimo caso, per l'Italia è stato previsto un aumento della produzione del 2,9% e una riduzione del prezzo del latte dello 0,8%. Acerbis ha analizzato i potenziali punti deboli della nostra zootecnica per aumentare le produzioni dei singoli allevamenti, in modo da compensare cali di redditività dovute a eventuali contrazioni del prezzo del latte:

- nitrati: a oggi, in Lombardia, il 56% della superficie agricola utilizzata (Sau) di pianura è considerata "zona vulnerabile dai nitrati" e, quindi, con un carico massimo annuale di azoto di 170 kg per ettaro;
- reperimento dei capitali necessari per gli investimenti: sussistono difficoltà di accesso al credito;
- costi di produzione: ancora troppo elevati e a fare la differenza sono i costi delle materie prime. Per l'annata 2014-2015, le due materie prime più importanti, ossia la soia e il mais,

dovrebbero vedere un incremento della produzione mondiale e, quindi, la speranza è che i prezzi rimangano stabili.

Acerbis ha quindi prospettato quali possano essere le speranze per l'Italia:

- puntare "fortemente" sulle nostre produzioni tipiche di formaggi, tanto graditi al resto del mondo;
- spingere i consumi della fascia più alta dei consumatori, occidentali ed asiatici, con la rassicurazione che il latte e la carne sono prodotti rispettando rigidi controlli della sostenibilità ambientale e della sicurezza alimentare, nonché la dignità e il benessere animale.

### Problematiche legate alla tubercolosi bovina

La tavola rotonda sulla tubercolosi bovina (TB) ha riportato in evidenza una patologia infettiva contagiosa a eziologia batterica in grado di determinare ingenti danni economici in termini di sanità animale e, non ultimo, in termini di sanità umana, in quanto si tratta di una zoonosi.

*Mycobacterium bovis* è l'agente eziologico della tubercolosi bovina. Attualmente, in Italia, le Regioni ufficialmente indenni (Ui) sono sei, ossia Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Toscana ed Emilia Romagna, mentre per cinque Regioni lo *status* sanitario di Ui riguarda solo alcune Province. Durante il convegno è stato dato ampio spazio ai sistemi diagnostici in vita per bovini e bufalini. I metodi tuttora a disposizione per effettuare diagnosi di tubercolosi bovina sono suddivisibili in due grossi gruppi: quelli utilizzati in vita e quelli che costituiscono le cosiddette prove di conferma *post mortem*. Tra queste ultime assume particolare rilievo la "diagnosi microbiologica", ovvero l'isolamento e l'identificazione dell'agente eziologico. La diagnosi formulata in vita, oltretutto sull'esame clinico, si basa principalmente sul rilievo dell'immunità cellulomediata, in quanto la risposta immunitaria predominante nell'infezione tubercolare è di tipo cellulare piuttosto che umorale. L'intradermoreazione con tubercolina PPD, secondo le norme vigenti delle profilassi di Stato, costituisce attualmente la prova ufficiale per la diagnosi in vita di tubercolosi nei bovini e nei bufalini. Questo test presenta tuttavia alcuni limiti legati sia alla soggettività di interpretazione del risultato sia a false reazioni generate da fenomeni di iporeattività e parallerie o ete-

roallergie, che possono talvolta inficiarne l'esito. Nel bufalo, inoltre, lo spessore della cute, l'abitudine a bagnarsi e coprirsi di fango rendono ancor più difficoltosa la lettura dei risultati.

Il  $\gamma$ -IFN test è un metodo *intra vitam* relativamente recente, elaborato nel tentativo di superare i problemi della prova della tubercolina. Si basa sullo stesso principio dell'intradermoreazione, ma viene eseguito *in vitro*; quindi, può essere ripetuto più volte in laboratorio e, a differenza della prova della tubercolina, non interferisce col profilo immunitario dell'animale. In più, il  $\gamma$ -IFN test, in contesti e prove di campo differenti, ha dimostrato sensibilità e specificità superiori, fornendo i risultati in tempi decisamente brevi (24 ore). Il  $\gamma$ -IFN test, infine, si basa su parametri interpretativi oggettivi e, di conseguenza, è soggetto a controlli di qualità e a procedure standard e si presta ad essere adattato alle caratteristiche epidemiologiche del territorio.

### Controllo del latte alimentare

"Parametri quali-quantitativi del latte alimentare e nuove frontiere nel controllo delle mastiti" è stato l'argomento al centro della seconda tavola rotonda, durante la quale è stato affrontato il tema delle determinazioni analitiche delle cellule somatiche: strategie analitiche internazionali per l'equivalenza analitica. La profonda conoscenza dei metodi utilizzabili per la quantificazione della concentrazione delle cellule somatiche nel latte è un pre-requisito che permette di approntare negli allevamenti procedure di controllo confrontabili a livello internazionale. A tal fine, Gianfranco Fait (Foss Italia, casa produttrice di strumenti analitici) ha portato a conoscenza dei presenti le grandi potenzialità delle metodiche analitiche offerte dalla "trasformata di Fourier" adottata dalla loro strumentazione. Tale metodica offre i vantaggi di una standardizzazione internazionale e bassi costi di esecuzione perché completamente automatica. A oggi, è possibile analizzare nel latte individuale e collettivo il pH, l'SH, la caseina, i singoli acidi grassi, corpi chetonici come l'acetone e il BHBA, le proprietà di coagulazione, la resa teorica, nonché il calcio e il fosforo.

### Ruoli del veterinario aziendale

A conclusione del XLVI congresso nazionale Sib, un'importante tavola rotonda dal titolo "Il veterinario aziendale". Sono intervenuti, come relatori, Giorgio Torazza (*past president* Sib), Giovanni Turriziani e Luca Cozza, entrambi liberi professionisti specializzati, rispettivamente, in vacche/bufale da latte e bovini da carne. Questi tre professionisti, oltre a costituire il comitato tecnico Sib "veterinario aziendale e farmacovigilanza", sono i promotori della neonata Società italiana veterinari aziendali. Durante il primo intervento, Torazza ricorda che la nascita della qualifica del ●●●

••• veterinario aziendale è auspicata dalla Direttiva comunitaria 2002/99/CE, recepita dal Decreto legislativo n. 117 del 27 maggio 2005. Il veterinario aziendale non eroga più una prestazione professionale *una tantum*, ma instaura con l'allevatore un rapporto continuativo di consulenza, con la finalità di affiancarlo in tutte le scelte tattiche e strategiche dell'allevamento e supportare il Sistema sanitario nazionale in termini di epidemiosorveglianza, tutela del benessere animale e, più in generale, sicurezza e sostenibilità delle produzioni zootecniche. Torazza ha poi specificato gli ambiti di competenza del veterinario aziendale, quali la gestione delle malattie della mammella, della fertilità e delle malattie dei piedi (*vedere foto 2*). Tuttavia, questa figura professionale ha anche la responsabilità di intervenire in altri punti deboli degli allevamenti italiani, come la mortalità neonatale e la percentuale elevata di rimonta. Torazza auspica il coinvolgimento del veterinario aziendale anche nelle scelte nutrizionali e nella produzione degli alimenti zootecnici, che tanto incidono sulla redditività dell'allevamento, nonché nella collaborazione con il Sistema sanitario nazionale per la gestione delle malattie infettive oggetto di piani d'intervento e nella gestione della farmacovigilanza.

L'intervento di Giovanni Turriziani si è concentrato sulla presentazione dell'Associazione nazionale veterinari aziendali (Anvaz), rispondendo con molta precisione a questioni prati-

## 2 - Il premio dell'Associazione "Amici di Fabio Ferrara"

Come di consueto, l'associazione "Amici di Fabio Ferrara" ha premiato con l'importo di 750 euro la migliore tesi di laurea che ha partecipato al concorso. Il premio Ferrara è dedicato a un collega prematuramente scomparso e è stato istituito nel

2003. Si basa su una raccolta di fondi tra gli amici di Fabio. La premiazione è stata presieduta da Lucio Boni (Fatro) e Fausto Toni (Zoetis), che hanno assegnato il premio ad Andrea Maggioni, che ha concorso con una tesi sulla besnoitiosi.

che legate agli ambiti della responsabilità verso le istituzioni e al criterio di come l'allevatore lo possa liberamente scegliere nella rosa dei liberi professionisti. Secondo Turriziani, a qualificare il veterinario aziendale possono essere corsi specifici di Università, società scientifiche, enti accreditati e Ordini professionali. Nel rispondere alla domanda "Ma chi paga il veterinario aziendale?", Turriziani ha esplorato le risorse messe a disposizione dai Programmi di sviluppo rurale (Psr), auspicando l'accesso ad altri canali di finanziamento. Infine, Luca Cozza, nella sua relazione, ha parlato del Pacchetto igiene e di casi pratici che hanno visto il veterinario aziendale come interlocutore primario dell'allevatore.

### Verso un'agricoltura "di precisione"

Durante il congresso Sib, si è tenuto un simposio satellite organizzato da Interpuls e condotto da Giorgio Tavasani. Il relatore ha presentato questa azienda italiana di Albinea (Re), fondata nel 1974, specializzata in componen-

ti degli impianti di mungitura e produttrice di *devices*, come podometri e collari. Interpuls opera in più di 70 Paesi con un volume di esportazione che supera il 90% del suo fatturato. Tavasani ha sottolineato quanto sia importante che la produzione di latte debba evolvere verso un'agricoltura "di precisione" e verso l'ottica che tutti gli investimenti in tecnologia e infrastrutture devono dare un preciso e quantificabile ritorno economico. A titolo di esempio, si è soffermato sull'ineludibile necessità di migliorare la fertilità, direttamente legata alla produttività dell'allevamento. Il relatore ha ricordato che ogni giorno in più di intervallo parto-concepimento oltre i 100 giorni vale 5 euro di mancato ricavo per vacca al giorno. Interpuls, oltre che i lattometri, ha messo a punto due *devices* di particolare interesse: uno da applicare al collo delle bovine (collare) e uno da applicare alla zampa (podometro). Gli eventi che essi registrano forniscono informazioni sull'attività motoria, particolarmente utili all'allevatore e al veterinario per la rilevazione dei calori e la programmazione dei periodi migliori per fecondare. Molto interessante è la possibilità offerta da questi strumenti di rilevare i cali di attività motoria imputabili a problemi podali e, più in generale, sanitari, quantificare la durata e il numero dei pasti giornalieri, determinare il tempo che la singola bovina trascorre sdraiata, stabilire il numero di volte che l'animale si alza e il tempo che trascorre in piedi. Questi strumenti, inoltre, se legati a un cancello deviatore all'uscita della sala di mungitura, permettono di selezionare le bovine "con problemi legati all'attività motoria", quelle che devono essere fecondate e quelle con mastiti o altre "alterazioni" che richiedono una particolare attenzione da parte del veterinario e dell'allevatore.

### Conclusioni

Il XLVI congresso di buiatria si è concluso con un bilancio sicuramente positivo per la qualità delle relazioni presentate e per il dibattito che ne è scaturito. La Sib ha dato appuntamento ai suoi soci alle numerose giornate buiatriche organizzate per il 2014 e al prossimo congresso nazionale, che si terrà nel 2015 a Piacenza nel mese di settembre.

■ A. F.



© L. Acerbis

2 - La gestione delle malattie della mammella in allevamento rientra tra le competenze del veterinario aziendale.

\* Palermo, 29-31/5/2014: XLVI Congresso nazionale della Società italiana di buiatria.